

**INFANZIA.** Ieri mattina una affollata riunione sindacale delle educatrici, in tante restano fuori. Disagi negli asili, molti rimasti chiusi, duro attacco a Bisesti: «Numeri per confondere»

# Asili a luglio, mille maestre in assemblea per dire «no»

**TRENTO.** Non è finita, la polemica delle educatrici degli asili, che per il secondo anno di fila si vedono imposta dalla giunta provinciale l'apertura estiva a luglio. E ieri oltre un migliaio di insegnanti delle materne (830 all'auditorium, più altre 200, che non avendo trovato posto nel teatro hanno dovuto seguire i lavori da remoto nell'aula magna dell'istituto Buonarroti) da tutta la provincia si sono riuniti in assemblea per dire no alla decisione della giunta provinciale. Con disagi in molti asili rimasti chiusi

L'assemblea era stata convocata da Cgil, Cisl e Uil per discutere il contestato tema.

Resta la ferma contrarietà degli insegnanti alla proroga estiva del calendario scolastico: «Noi abbiamo un progetto educativo che va da settembre a giugno, la scuola a luglio è un'altra cosa e non può essere demandata alle insegnanti».

Ovviamente sul tappeto la diafrasi verbale sui numeri. Se le maestre avevano fornito dati sull'afflusso a luglio (non così roseo come detto), l'altro ieri l'assessore Bisesti aveva fornito altri dati, che secondo lui confermano che «le famiglie lo gradiscono» e che «l'affluenza a luglio è più di quella di giugno».

Controreplica: «Ancora una



L'Auditorium di Trento non ha potuto accogliere tutte le educatrici: una parte ha trovato un'altra sala

volta si vuol confondere l'opinione pubblica per giustificare un'operazione che nulla ha di pedagogico (non dimentichiamo mai i bambini e le bambine) e soprattutto non sono giustificati i costi a carico di tutta la comunità trentina. Una buona quota degli iscritti a luglio non ha entrambi i genitori al lavoro: significa che c'è bisogno di sostenere la genitorialità, non certo di sostituirsi ai genitori. Servono quindi pensieri di qualità, concertati, non inefficaci specchietti per le allodole a spese dei contribuenti».

Così, in una nota, le insegnanti di oltre 50 scuole dell'infanzia trentine, hanno risposto ieri a quanto comunicato dall'assessore.

Secondo le insegnanti, infatti, «la frequenza del mese di luglio 2022 è stata pari al 44% degli aventi diritto. Quindi, le iscrizioni al mese di luglio sono aumentate di 239 unità rispetto all'anno precedente, ma il servizio è stato frequentato di meno».

Quindi, si legge, «non è vero (come detto da Bisesti, ndr) che nel mese di luglio 2022 la frequen-

za ha superato quella del mese precedente, è vero il contrario».

Dall'assemblea, poi, le riflessioni che da tempo le maestre sostengono: luglio è il mese del riposo didattico, i bambini hanno bisogno di stare a casa e stare in famiglia. Senza contare che in molte strutture fa caldissimo.

E poi ci sono molte alternative. Tra le richieste, rilanciate in assemblea, anche quella di ripristinare i buoni di servizio per far iscrivere i figli alle attività estive gestite da operatori extra-scolastici.

## Anteprima Il romanzo di Corrado Donati

TRENTO. Oggi la prima presentazione assoluta del romanzo «Cosa vuoi di più?» del professor Corrado Donati, per anni docente di Letteratura Moderna e contemporanea alla Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Trento, riuscendo a coinvolgere gli studenti in progetti stimolanti. Oggi dalle ore 17:30, alla libreria Ancora di Trento, Corrado Donati dialogherà con Micaela Bertoldi, curatrice della collana Equilibri (collana nella quale è stato pubblicato il libro) e con il professor Massimo Rizzante.



Il professor Corrado Donati

## Montpellier Sinner ai quarti senza nemmeno dover giocare

MONTPELLIER. Jannik Sinner avanza al torneo di Montpellier senza nemmeno scendere in campo. Il 21enne di Sesto Pusteria, numero 17 del ranking e secondo favorito del torneo Atp 250, sarebbe dovuto entrare in gara direttamente al secondo turno contro l'ungherese Marton Fucsovics, che ha rinunciato per un problema al piede. Esordio dunque rinviato per Sinner che accede ai quarti.

## Offerta di lavoro Censimenti: si cercano rilevatori

TRENTO. L'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) cerca rilevatori/rilevatrici. Fino al 15 aprile 2023 è aperto il periodo per presentare la manifestazione di interesse a svolgere attività di rilevatore/rilevatrice per l'effettuazione di indagini statistiche promosse da ISPAT, Istat, altri enti del Sistema statistico nazionale o provinciale. All'indirizzo <http://www.statistica.provincia.tn.it/>, nella colonna a destra, riquadro "Proposte di lavoro" si possono trovare le indicazioni.



Fate domanda qui

## L'allarme a Peio Bimba si scotta con l'acqua calda

TRENTO. I vigili del fuoco volontari di Peio sono intervenuti verso le 12.16, nella frazione di Cogolo, a seguito di un incidente che ha visto una bambina di 11 mesi ustionarsi con l'acqua calda. Sul posto anche un'ambulanza della Croce Rossa che l'ha affidata all'elicottero che l'ha trasferita al Santa Chiara. La bimba si è procurata una ustione di piccole dimensioni, non è in pericolo ed è al momento in osservazione in pronto soccorso.



## Scuola dell'infanzia, monta la protesta

In 1.500 contro le scelte della Provincia. I sindacati: «Manifestazione spettacolare»

**Manifestazione al Santa Chiara  
Cassaghi**

«Una manifestazione spettacolare» la definisce Monica Bolognani della Cisl scuola. E, sostiene, vi hanno partecipato 1.500 persone ieri: 800 solo nell'Auditorium Santa chiara e altre 400 collegate su meet dall'aula magna del Buonarroti. Le rimanenti al Centro servizi erano arrivate da tutto il Trentino ma non sono riuscite nemmeno a entrare tanto era pieno. L'obiettivo era però unico: esprimere contrarietà completa alle politiche provinciali in materia.

[a pagina4](#)

Giovedì 9 Febbraio 2023CORRIERE DEL TRENINO© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Asili, la carica di 1.500 insegnanti «Non ci sentiamo riconosciuti»

I sindacati guidano la protesta contro le politiche provinciali. «Non escludiamo lo sciopero»

**Daniele Cassaghi**

Trento «Una manifestazione spettacolare» la definisce Monica Bolognani della Cisl scuola. E, sostiene, vi hanno partecipato 1.500 persone ieri: 800 solo nell'Auditorium Santa Chiara e altre 400 collegate su meet dall'aula magna del Buonarroti. Le rimanenti al Centro servizi erano arrivate da tutto il Trentino ma non sono riuscite nemmeno a entrare tanto era pieno. L'obiettivo dell'assemblea, convocata dai sindacati uniti, era però unico: esprimere una netta contrarietà alle politiche della Giunta sulla scuola dell'infanzia. E contro l'apertura a luglio e il modello «0-6» in particolare. Per cui è «emersa una grande frustrazione ma anche la voglia di fare qualcosa — rivela Bolognani — e abbiamo deciso di mettere in atto un elenco di azioni da intraprendere da parte degli insegnanti». Azioni di protesta, si intende.

Le maggiori sigle del settore, Flc - Cgil, Cisl Scuola, Uil (Fpl e scuola Rua) e Fgu-Satos, si sono dunque unite perché «il momento che sta attraversando la scuola dell'infanzia è sotto gli occhi di tutti». Ed è stato «necessario per il sindacato ricordare il proprio ruolo di tutela». Quindi evitare le azioni improvvisate da parte del personale, con il rischio di effetti boomerang.

Il motivo del malessere è che «la scuola dell'infanzia non si sente più riconosciuta dall'amministrazione provinciale nel proprio lavoro», dice Bolognani. E questo vale a maggior ragione per coloro che lavorano negli istituti non equiparati. Il personale «si sente schiacciato tra le richieste dell'amministrazione provinciale e l'utenza. Questa non riesce a capire le nostre esigenze perché non conosce nostro mondo».

E ciò emerge soprattutto quando si parla dei tanti problemi organizzativi: l'eccessivo numero di bambini, l'insufficienza dell'organico dedicato ai bisogni educativi speciali e la mancanza di fondi. Sono però due le misure della provincia più contestate, il sistema «0-6» e l'apertura a luglio. Il primo è il progetto portato avanti dalla consigliera Vanessa Masè di unire i nidi con le materne. Un'idea che per i sindacati non ha fondamento pedagogico: difficile progettare attività per bambini in stadi di sviluppo così diversi. E non tiene neanche conto della moltitudine di contratti differenti che separano i lavoratori dei nidi comunali da quelli delle cooperative e da coloro che lavorano nelle materne con altri ordinamenti. Contro questa misura i sindacati al completo hanno indetto, nei giorni a marzo in cui il disegno di legge sarà discusso, un presidio sotto il Palazzo della Regione. Mentre un altro avrà luogo durante l'approvazione dell'assestamento di bilancio.

Per quanto riguarda l'apertura a luglio resta il fatto che viene scelto da un gruppo sempre ristretto di bambini, ogni volta variabile. I costi, sostengono i sindacalisti, potrebbero eccedere i benefici.

Cosa fare per iniziare a manifestare contrarietà con azioni «di disturbo»? Attenersi alle disposizioni dei contratti, senza erogare quelle prestazioni quotidiane che – per senso del dovere e spesso per passione – eccedono quanto il personale delle materne è tenuto a compiere. Già questo «farà capire alle persone come funziona la scuola dell'infanzia» osserva Bolognani. Ma in futuro, dice la sindacalista, «non si esclude lo sciopero e la mobilitazione».

Tra le numerose insegnanti che da tutto il Trentino si sono radunate al Santa Chiara, c'era anche Alessandra Festi: «Sullo "0-6" non c'è stato un confronto con la giunta». E sull'apertura a luglio dichiara: «"Fare scuola" significa fare scuola. Se le famiglie lo desiderano, sarà questo il futuro. Quest'anno le famiglie vorrebbero che portassimo i figli a fare piscina e attività integrative: ma questo lo facevano giustamente le cooperative. Noi siamo scuola e in questo momento luglio sta diventando un parcheggio per i figli». Le fa eco la collega Nicoletta Rizzi: «Non siamo un babysitteraggio, come scrivono. Vogliamo essere considerati come scuola».

# Asili, la carica di 1.500 insegnanti «Non ci sentiamo riconosciuti»

I sindacati guidano la protesta contro le politiche provinciali. «Non escludiamo lo sciopero»

## La vicenda

● Ieri all'auditorium Santa Chiara è andata in scena l'assemblea dei sindacati uniti sulla scuola dell'infanzia

● Tra le misure più contestate, lo «0-6» e l'apertura a luglio delle materne

● Per ora ci saranno solo azioni di protesta, ma in futuro non si escludono lo sciopero e altre forme di mobilitazione

TRENTO «Una manifestazione spettacolare» la definisce Monica Bolognani della Cisl scuola. E, sostiene, vi hanno partecipato 1.500 persone ieri: 800 solo nell'Auditorium Santa Chiara e altre 400 collegate su meet dall'aula magna del Buonarroti. Le rimanenti al Centro servizi erano arrivate da tutto il Trentino ma non sono riuscite nemmeno a entrare tanto era pieno. L'obiettivo dell'assemblea, convocata dai sindacati uniti, era però unico: esprimere una netta contrarietà alle politiche della Giunta sulla scuola dell'infanzia. E contro l'apertura a luglio e il modello «0-6» in particolare. Per cui è «emersa una grande frustrazione ma anche la voglia di fare qualcosa — rivela Bolognani — e abbiamo deciso di mettere in atto un elenco di azioni da intraprendere da parte degli insegnanti». Azioni di protesta, si intende.

Le maggiori sigle del settore, Flc - Cgil, Cisl Scuola, Uil (Ppl e scuola Rua) e Fgu-Satos, si sono dunque unite perché «il momento che sta attraversando la scuola dell'infanzia è sotto gli occhi di tutti». Ed è stato «necessario per il sindacato ricordare il proprio ruolo di tutela». Quindi evitare le azioni improvvisate da parte del personale, con il rischio di effetti boomerang. Il motivo del malessere è che «la scuola dell'infanzia non si sente più riconosciuta dall'amministrazione provinciale nel proprio lavoro», dice Bolognani. E questo vale a maggior ragione per coloro che lavorano negli istituti non equiparati. Il personale «si sente schiacciato tra le richieste dell'amministrazione provinciale e l'utenza. Questa non riesce a capire le nostre esigenze perché non conosce il nostro mondo». E ciò emerge soprattutto



quando si parla dei tanti problemi organizzativi: l'eccessivo numero di bambini, l'insufficienza dell'organico dedicato ai bisogni educativi speciali e la mancanza di fondi. Sono però due le misure della provincia più contestate, il sistema «0-6» e l'apertura a luglio. Il primo è il progetto portato avanti dalla consiglier-

Pieno L'auditorium Santa Chiara era al completo per la manifestazione di ieri. (Foto: LaPresse/Eccel)

ra Vanessa Masè di unire i nidi con le materne. Un'idea che per i sindacati non ha fondamento pedagogico: difficile progettare attività per bambini in stadi di sviluppo così diversi. E non tiene neanche conto della moltitudine di contratti differenti che separano i lavoratori dei nidi comunali da quelli delle cooperative e da coloro che lavorano nelle materne con altri ordinamenti. Contro questa misura i sindacati al completo hanno indetto, nei giorni a marzo in cui il disegno di legge sarà discusso, un presidio sotto il Palazzo della Regione. Mentre un altro avrà luogo durante l'approvazione dell'assestamento di bilancio. Per quanto riguarda l'apertura a luglio resta il fatto che viene scelto da un gruppo sempre ristretto di bambini, ogni volta variabile. I costi, sostengono i sindacalisti, potrebbero eccedere i benefici.

Cosa fare per iniziare a manifestare contrarietà con azioni «di disturbo»? Attenersi alle disposizioni dei contratti, senza erogare quelle prestazioni quotidiane che — per senso del dovere e spesso per passione — eccedono quanto il personale delle materne è tenuto a compiere. Già questo «farà capire alle persone come funziona la scuola dell'infanzia», osserva Bolognani. Ma in futuro, dice la sindacalista, «non si esclude lo sciopero e la mobilitazione».

Tra le numerose insegnanti che da tutto il Trentino si sono radunate al Santa Chiara, c'era anche Alessandra Fesli: «Sullo «0-6» non c'è stato un confronto con la giunta». E sull'apertura a luglio dichiara: «"Fare scuola" significa fare scuola. Se le famiglie lo desiderano, sarà questo il futuro. Quest'anno le famiglie vorrebbero che portassimo i figli a fare piscina e attività integrative: ma questo lo facevano giustamente le cooperative. Noi siamo scuola e in questo momento luglio sta diventando un parcheggio per i figli». Le fa eco la collega Nicoletta Rizzi: «Non siamo un baby-sitteraggio, come scrivono. Vogliamo essere considerati come scuole».

Daniele Cassaghi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Primo piano

## Infanzia, in 1.500 contro «luglio» «Azioni destabilizzanti e poi sciopero»

Assemblea sindacale del personale insegnante (e non): nel mirino l'apertura estiva e il disegno di legge Masè. L'assessore all'istruzione Bisesti: «La società è cambiata. Ingiusto non riconoscere l'impegno»

di **Tommaso Di Giannantonio**

**I**l teatro auditorium Santa Chiara non basta. Tutti i posti – 836 – sono occupati, da insegnanti e personale ausiliare della scuola dell'infanzia. L'assemblea, convocata a Trento, si sdoppia all'aula magna dell'Istituto tecnico «Buonarroti». Ma anche lì gli spazi sono stretti. La sala non può accogliere più di 250 persone. La rabbia di altre trecento lavoratrici passa allora nei cortili esterni o via Meet, da un pc o uno smartphone. Una partecipazione che sorprende perfino le organizzazioni sindacali: Cgil, Uil, Cisl e Sato. Da tutto il Trentino, ieri mattina, sono arrivate quasi 1.500 lavoratrici per dire «no» al calendario esteso a luglio e al disegno di legge (ddl) «Masè» sul sistema unico 0-6 anni. Che in un certo senso rappresentano solo la punta dell'iceberg.

### Verso lo sciopero

«I nodi che il personale deve sciogliere ogni giorno durante tutto l'arco dell'anno scolastico sono molti altri e per farlo è

soggetto a richieste di flessibilità di ogni genere, non contemplate dal contratto né riconosciute economicamente – hanno spiegato i sindacalisti – Solo per citarne alcuni si pensi all'elevato numero di bambini per sezione, alla carenza di organico e personale qualificato per i bambini con Bes».

Una situazione che ieri ha portato la stragrande maggioranza delle lavoratrici a votare a favore di un pacchetto di azioni di protesta «destabilizzanti»: dall'astensione dalle attività organizzative funzionali alla scuola e non riconosciute all'interno del monte ore alla sostituzione di colleghi assenti solo su disposizione scritta, fino al diniego a rispondere al telefono fuori orario di lavoro. Se dalla Provincia non arriveranno segnali di apertura, a marzo, in corrispondenza alla discussione del ddl «Masè» in consiglio provinciale, ci sarà uno sciopero unitario. Una strada condivisa appunto da quasi 1.500 lavoratrici, cioè poco meno della metà del personale delle scuoleinfanzia tra insegnanti e ausiliari (complessivamente sono circa 3.300, di cui 2.300 docenti).

### Zerose e apertura a luglio

Certamente il prolungamento del calendario scolastico al mese di luglio e la proposta della consigliera di maggioranza Vanessa Masè (La Civica) sullo «0-6» hanno avuto un effetto detonatore.

«Nessuno di noi aveva letto nel programma elettorale del centrodestra l'ipotesi di un allungamento dell'attività a luglio e di un disegno di legge sul sistema integrato nidi e scuole dell'infanzia – ha osservato dal palco Pietro Di Fiore, segretario della Uil Scuola – Ora l'unica possibilità per far cambiare rotta alla giunta è togliere continuità a chi governa. Ci saranno pure quattro mamme disposte a votarli, ma ci sono migliaia di persone che lavorano nella scuola che si ricorderanno di tutto questo. Dobbiamo tenere sotto tiro tutto il consiglio provinciale». L'apertura a luglio – è stato messo in evidenza – «non è frutto di alcun progetto né di alcuna riflessione pedagogica o educativa, al contrario rappresenta una scoria delle misure emergenziali adottate durante il picco della pandemia». «Non siamo un

## «Calendario a 11 mesi, aderisce solo il 44%»

Prosegue il duello sui dati sul prolungamento della scuola dell'infanzia a luglio. Ieri una cinquantina di scuole hanno contestato il report fornito da Piazza Dante tramite una lettera. Dove si fa notare che il 44% degli aventi a diritto ha usufruito del servizio. La Provincia, in particolare, ha raccolto e analizzato i dati di iscrizione all'anno scolastico 2021/2022, comprensivo di luglio 2022, che sono stati pari a 7.905 bambini (dei 13.400 bambini iscritti all'anno scolastico 2021/2022), verificando un aumento pari a 239 bambini rispetto a luglio 2021. Per valutare l'effettivo interesse del servizio si è quindi raccolto il dato della frequenza effettiva in tutto l'anno scolastico 2021/2022, che è pari al 75%, e si è paragonata con la frequenza del mese di luglio 2022, che è anche pari al 75%. «Riteniamo che la presentazione dei dati sia fuorviante – ribattono le docenti della scuola dell'infanzia – Se è vero che «la matematica non è

un'opinione», chi legge merita più rispetto dalla politica. E qui sveliamo il trucco. Secondo i dati forniti, i bambini iscritti alla scuola dell'infanzia da settembre a giugno, nell'anno 2020/2021 erano 13.795 e nel mese di luglio 2021 se ne sono iscritti 7.666 pari al 55%. Di questi, solo l'83% ha poi effettivamente usufruito del servizio. In sintesi, la frequenza del mese di luglio 2021 è stata pari al 46% degli aventi diritto. L'anno successivo, i bambini iscritti alla scuola dell'infanzia da settembre a giugno erano 13.400 e al mese di luglio 2022 se ne sono iscritti 7.905, pari al 59%. Di questi solo il 75% ha poi effettivamente usufruito del servizio. In sintesi, la frequenza del mese di luglio 2022 è stata pari al 44% degli aventi diritto. Quindi, le iscrizioni al mese di luglio sono aumentate di 239 unità rispetto all'anno precedente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Di Fiore (Uil):**  
«Dobbiamo tenere sotto tiro il consiglio provinciale»  
**Berlanda (Cisl):**  
«Non siamo un servizio conciliativo, si faccia un passo indietro»

servizio conciliativo – ha chiosato Candida Berlanda della Cisl Scuola – Se la giunta vuole aiutare le famiglie lo faccia in un altro modo». Molti dubbi sono stati espressi anche sul ddl Masè. «Che mette in campo modifiche davvero importanti – ha aggiunto Berlanda – Rispetto al primo testo, quello emendato qualche piccolo miglioramento lo lascia intravedere, ma restano nodi sui quali ci sarebbe stato bisogno di un confronto preventivo. Prima di proporre sperimentazioni bisogna risolvere i problemi che ci sono». Intanto domani il

disegno di legge approderà in commissione consiliare. «La giunta – ha concluso Raffaele Meo, segretario della Flc Cgil – vuole creare una polarizzazione tra famiglie e personale delle scuole dell'infanzia: un modo scorretto di impostare la partita che dà la cifra dell'atteggiamento della Provincia. Dovremo essere pronti a qualsiasi slealtà intellettuale». L'assessore provinciale all'istruzione Mirko Bisesti non ci sta. «In questi anni, a fronte di migliaia di bambini in meno, abbiamo mantenuto lo stesso numero di insegnanti e diminuito il numero di bambini per classe da 25 a 24: quando c'erano più risorse non è stato fatto. Non riconoscere questo è ingiusto – risponde alle accuse – Abbiamo voluto rendere l'apertura a luglio una misura strutturale perché la società è cambiata rispetto al passato: va incontro alle esigenze di bambini e famiglie. Se restiamo fermi è difficile vedere cambiamenti nella nostra provincia. Stessa cosa per il ddl Masè, un testo che ho preso in esame con attenzione e che mira a introdurre una cornice che oggi non c'è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Protesta**  
A sinistra la platea di docenti e ausiliari della scuola dell'infanzia al teatro auditorium Santa Chiara di Trento, dove ieri mattina si è svolta l'assemblea sindacale. Sotto (in ordine): il tavolo sul palco con tutti i sindacalisti, la folla di lavoratrici nell'aula magna dell'istituto «Buonarroti» e i volti di alcune insegnanti contrarie alle misure portate avanti dalla maggioranza del consiglio provinciale. A destra invece cinque bimbi delle materne girati di spalle che guardano verso l'insegnante: in Trentino sono circa 13mila gli alunni delle scuole dell'infanzia  
Foto Nardelli



**Il dibattito** | Federazione scuole dell'infanzia, la direttrice: «Dare potere al tavolo tecnico»  
**«Ok al sistema nidi-materne, ma dopo una sperimentazione»**

**L'intervista**

Lucia Stoppini: «Luglio? Meglio sostenere le soluzioni alternative sul territorio»

**L**a Federazione provinciale delle scuole materne riconosce la necessità di unificare in un unico sistema 0-6 anni i nidi e le scuole dell'infanzia, ma prima di compiere qualsiasi passo in questa direzione è «altrettanto necessario avviare due anni di sperimentazione guidati da un tavolo tecnico che fornisca indicazioni vincolanti alla Provincia», sostiene la direttrice Lucia Stoppini. Il prolungamento del calendario scolastico a luglio è, invece, «in contraddizione con l'idea di scuola, educazione e istruzione che, da sempre, la Federazione sostiene».

**Direttrice, in Trentino ci sono 265 scuole dell'infanzia: 112 sono gestite direttamente dalla Provincia, le altre 153 (le equiparate) da enti, istituzioni o privati. Di queste, ben 135 sono associate alla Federazione provinciale delle scuole materne (Fpsm). Insomma avete un peso non irrilevante. Qual è il vostro giudizio nei confronti del disegno di legge proposto dalla consigliera di maggioranza Vanessa Masè (La Civica) sullo 0-6 anni?**

«La Federazione condivide la necessità di farsi carico in maniera organica e complessiva di esperienze di integrazione e di progettazione curricolare tra i servizi educativi per l'infanzia (0-3) e le scuole dell'infanzia provinciali ed equiparate (3-6). Tutto questo, tuttavia, si colloca in un quadro normativo – la legge provinciale del 2002 per i servizi educativi per l'infanzia e quella del 1977 per le scuole dell'infanzia – che connota i due segmenti, mantenendone la distintività e la complessità sia sul piano giuridico-ordinamentale, sia su quello organizzativo e funzionale. Per questo riteniamo fondamentale far procedere un periodo di sperimentazione assicurando il pieno coinvolgimento delle diverse e articolate componenti del sistema. Successivamente a tale sperimentazione, differenziata e scientificamente guidata, verranno normati i vari aspetti che, a livello

didattico, organizzativo e tecnico-giuridico, saranno emersi dalla sperimentazione. In questo disegno di legge, invece, la Provincia ha un ruolo eccessivo. Dal nostro punto di vista la sperimentazione deve essere affidata al tavolo tecnico-istituzionale che avrà il compito di guidare la sperimentazione».

**Anche quest'anno la giunta provinciale ha deciso di prorogare l'apertura delle scuole dell'infanzia a luglio: una misura che dal prossimo anno diventerà strutturale. E che allo stesso tempo ha sollevato molte proteste. Qual è la vostra posizione?**  
«Continuiamo a ritenere che le questioni legate all'apertura nel mese di luglio, pur riconoscendo legittima e forte la necessità di conciliazione delle famiglie, debbano necessariamente essere affrontate con una prospettiva di lungo periodo. Il mero prolungamento del calendario scolastico, con la scelta dell'aggiunta di un mese di frequenza –

- **In Trentino**
- **sono presenti 265 asili, di cui 112 gestiti dalla Provincia e 153 (le equiparate) da enti, istituzioni o privati. Di questi 135 sono associati alla Fpsm**

scelta ritenuta facilmente percorribile “a costi zero” come è stato dichiarato – si è rivelato invece questione “onerosa” da molti punti di vista. È in contraddizione con l'idea di scuola, di educazione e di istruzione che, da sempre, la Federazione sostiene. Inoltre sarebbe importante che i bambini, dopo 10 mesi di scuola, abbiano la possibilità di cambiare contesti, relazionali e sociali, sia con i pari sia con gli adulti. Da qui l'invito più volte rivolto alla Provincia a investire risorse sul sostenere soluzioni alternative e complementari alla scuola, già presenti, attive e qualificate sul territorio, quali ad esempio centri estivi, associazioni e cooperative, estate bambini, e di promuovere l'attivazione laddove non

siano presenti».

**Molti docenti sono critici perché l'apertura nel mese di luglio trasformerebbe la scuola dell'infanzia in un mero servizio di conciliazione: cosa ne pensa?**

«Crediamo sia importante ribadire ancora una volta la centralità della dimensione formativa della scuola dell'infanzia riconosciuta a tutti gli effetti come parte del sistema educativo di istruzione e di formazione. La scuola dell'infanzia si è affermata infatti come insostituibile e vitale contesto di educazione, istruzione e formazione che offre ai bambini esperienze qualificate di apprendimento e di relazione. La dimensione della cura, quindi, va valorizzata promossa sul significato profondo e complesso che essa assume nel quadro di un'istituzione volta a promuovere autonomia, consapevolezza di sé e degli altri, e cultura. La cura, in questa accezione intensa e non limitata al semplice accudimento, diventa dimensione irrinunciabile di ogni percorso formativo».

**Nelle scuole materne, però, il coordinatore è spesso «costretto a dedicare molte risorse alla parte burocratica», ha sostenuto in un'intervista a il T (edizione del 2 febbraio) Francesca Parolari, presidente dell'Azienda speciale servizi infanzia e famiglia del Comune di Pergine Valsugana, che gestisce due scuole. È così?**

«Preme precisare intanto che le scuole di Madrano, Ischia e Susà sono scuole equiparate associate alla Federazione e non hanno alcuna convenzione con Asif, come invece riportato nell'intervista. Nel coordinamento garantito dalla Federazione alle scuole associate la dimensione gestionale è elemento che dialoga costantemente con la dimensione educativa e pedagogica-didattica. L'educazione dei bambini e il dialogo con le famiglie e la comunità sono sempre al centro della progettualità delle scuole e investimento prioritario dell'accompagnamento del coordinatore. Gli aspetti gestionali sono sempre funzionali a promuovere contesti ed esperienze educative di qualità per i bambini. Questione diversa rappresentano gli adempimenti burocratici che non sono competenza del coordinatore. Essi vengono gestiti con la guida degli uffici della Federazione».